Anno X. — Lunedì 7 Giugno 1875 — N. 134.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Le voci minacciose di guerra dei mesi scorsi non occuparono tanto la stampa, quanto ora la occupano le dichiarazioni pacifiche; e nella settimana passata un vasto tema di discussione venne offerto ai giornali dei varii paesi dal discorso tenuto nel Parlamento inglese da Lord Derby, il quale quantunque non abbia detto nulla di nuovo, pure ripetè in maniera più esplicita che all'intervento amichevole del Gabinetto inglese si deve la conservazione della pace.

Queste lunghe discussioni sopra il rassodamento della pace ci pare che giovino a metter sempre più in chiaro quale disgrazia sarebbe per tutta l'Europa, se due de' suoi Stati principali, rompessero di nuovo la guerra trascinando forse anche gli altri nella mischia. Pel progresso civile delle nazioni, per lo svolgimento di tutti i buoni germi che in esse si trovano, per la sicurità dei commerci e delle industrie, occorre che la pace sia assicurata; e noi crediamo che le probabilità di veder realizzarsi questo fatto vadano sempre più crescendo, man mano che ai popoli viene concesso di far valere la loro volontà nelle decisioni dei Governi; la qual ingerenza non è stata mai tanto generalmente diffusa e tanto regolare, come lo è in questi tempi.

Nell'Assemblea Francese, che pure è stata eletta in condizioni tanto speciali e tanto differenti da quelle, in cui il paese presentemente si trova, noi vediamo prevalere un poco alla volta quelle idee che sono generalmente accettate dalla parte più eletta della nazione e che condurranno a stabilire un governo forte e liberale, senza gettarsi improvvidamente nelle braccia di uno di que' tanti che agognano alla Corona di Francia, senza avere nè la forza di sorreggerla da sè soli, nè la lealtà di cingerla per il bene della nazione.

I gruppi della Sinistra, a cui toccò d'interpretare i voleri del paese, moderarono le loro troppe vaghe aspirazioni, i loro discorsi troppo violenti quando poterono ottenere qualche trionfo; ed ora i loro delegati, nella Commissione dei Trenta, vanno accordandosi col Ministero per dare alle leggi costituzionali quella forma che sia la più liberale possibile, ma che nello stesso tempo ispiri fiducia anche agli animi timorosi di quelli che, quantunque abbiano smesso l'idea di una ristorazione dinastica, temono che il radicalismo conduca di necessità agli eccessi della Comune.

Mentre che la Commissione dei Trenta terminerà di compilare le leggi costituzionali, nell'Assemblea si comincia la discussione della legge sulla Libertà d'insegnamento, dalla quale il partito clericale spera di ricavare il massimo frutto, mercè delle forze immense che stanno a sua disposizione. I veri liberali si troveranno alquanto imbarazzati a combattere una legge, che, quanto ai principii che l'informano, fa parte del loro programma, ed a cui conviene che siano contrarii per sole ragioni d'opportunità. Ma la grande influenza, dannosa ad ogni civile progresso, che potrebbe prendere il Clero se gli fosse lasciato libero, senza nessuna controlleria da parte del Governo, d'insegnare ciò che gli aggrada, deve convincerli tutti della convenienza di rimandare ad altri tempi una riforma che quantunque ispirata a' principii della libertà è voluta da quelli che ogni giorno alla libertà stessa recano insulto.

L'esempio del Belgio, dove il Clero ha acquistato tanta influenza da far temere che la guerra civile possa scoppiare da un momento all'altro fra il partito, a cui egli comanda ed il partito liberale gioverà d'esempio a tutti gli Stati civili e persuaderà anche i più impazienti che alla via della libertà bisogna fare un passo dopo l'altro e non procedere a sbalzi.

Mentre che per le industri città del Belgio vanno processioni di pellegrini, e stuoli di preti e di frati ingrulliscono la giovane generazione di quel paese conducendola camuffata in mille diverse foggie, a devote passeggiate, e facendole portare qua e là delle bandiere bianco-gialle, che non hanno nulla da fare coi colori nazionali del Belgio; intanto sulle montagne della Spagna settentrionale il campione prediletto del partito clericale si ostina in una lotta, che non può dar altro risultato, se non quello di ridurre il povero paese a più misero stato, di quello per troppo disgraziato, in cui ora si trova.

Dalle ultime notizie pare che le truppe del Governo di Madrid abbiano avuto qualche successo sopra i Carlisti; ma piuttosto che colle armi, il carlismo si deve combattere nella Spagna, cercando di formare un Governo, che riceva dal volere liberamente espresso di tutta la nazione, quella forza e quella autorità che sono necessarie per ristabilire l'ordine e la pace, dove hanno per tanto tempo dominato i segreti maneggi degli uomini di parte, l'incapacità dei pubblici ufficiali, e l'indisciplina degli eserciti.

Questo trionfo finale del partito dell'ordine, quando la forma del governo sia mantenuta liberale, noi lo vediamo accadere in paesi, in cui la posizione relativa dei governi e dei governati è tanto più difficile, e per ciò noi poniamo in esso la nostra piena fiducia; vediamo ad esempio che negli Stati meridionali dell'Unione Americana dove al despotismo dei padroni degli schiavi, succedette il despotismo della maggioranza numerica di questi, ora le cose vanno un poco aggiustandosi, e si spera che ivi pure si stabilirà quell'equilibrio, nel quale ciascuno procura il bene degli altri, perchè sa di concorrere così a fare anche il bene proprio.

Non così si può dire delle repubbliche dell'America meridionale dove i colpi di Stato si succedono ai colpi di Stato, e le rivoluzioni alle rivoluzioni, e la guerra civile divampa ad ogni tratto, con grandissimo danno degli interessi di tutti, e con grave pregiudizio dell'avvenire di quelle giovani Nazioni.

Nella nostra Camera si agita la questione della sicurezza pubblica, e dei mezzi più opportuni per mantenerla. Ci pare che il Governo non abbia su quest'argomento quel fermo volere che pure sarebbe necessario, perchè la discussione giungesse a qualche risultato pratico. Esso ha lasciato troppo buon giuoco ai suoi avversarii, i possono ben sostenere che non sia tanto necessario di prendere subito dei provvedimenti eccezidnali per la pubblica sicurezza, dal momento che da circa un anno che il Ministero ha fatto parola di queste misure, solo adesso vengono alla discussione dalla Camera. Ma speriamo che la questione venga risolta senza che succedano delle crisi, che sarebbero assai dannose in questo momento, anche perchè il nuovo Ministero dovrebbe governare per un certo tempo nell'assenza della Camera; ma nello stesso tempo non vediamo come l'attuale possa uscire con dignità dall'imbrogliata posizione in cui si è messo.

O. V.

GLI STRUMENTI AGRARI ALLA ESPOSIZIONE REGIONALE DI FERRARA

Sarebbe stato desiderabile che ogni Provincia della regione avesse presentato al concorso gli strumenti e le macchine agrarie usate nel suo territorio.

Ciò non si è verificato e prendiamo nota di questo bisogno per l'avvenire. Tuttavia la collezione esistente nella pubblica mostra di Ferrara si può dire che fosse completa, imperocchè dai semplici arnesi si giungeva alle macchine più complesse.

Il progresso è notevole. Infatti guardando gli aratri si scorge come i coltivatori vadano ovunque migliorandoli in modo da renderli non solo di una più facile trazione, ma da ottenere in pari tempo un miglior rovesciamento. È desiderabile che il progresso verificatosi negli aratri non si arresti, ma vada sempre più innanzi per arrivare agli aratri a bure corta, i quali fanno lavori molto più profondi ed uniformi con poca fatica dei bifolchi e con risparmio notevole di forza motrice e costano non più degli aratri comuni, anzi molto meno, se si considerano i rilevanti vantaggi. L'aratro di bure corta invece di bure lunga è da raccomandarsi insomma a tutti e lo provarono anche le recenti esperienze fatte a Ferrara, come lo confermarono la grande maggioranza degli agricoltori ivi convenuti.

Non tutti gli aratri che si trovavano esposti si poterono esperimentare, ma i Dombasle costrutti o perfezionati in Italia, quelli Aquila della fabbrica Fumagalli di Vercelli vinsero anche questa volta la palma. Sono aratri che si costruiscono di dimensioni e forze variabili, a partire da quello tirato da un bue o da un cavallo sin all'aratro mosso da tre coppie di buoi. Aggiungasi che il prezzo è mite, costando un'aratro Aquila per due paja di forti buoi con avantreno a rotella, verga da tiro e vomere di ricambio lire 68.

Figuravano nel concorso regionale vari altri arnesi di differente foggia e dimensione destinati alla coltivazione del terreno, come aratri rincalzatori, aratri da vigne, da semina, estirpatori ed erpici, dei quali ultimi la esperienza ha dimostrato l'incontestabile utilità. La buona riuscita delle seminagioni dipende grandemente dal lavoro preparatorio dell'erpice che raffina la terra e dove questo non è adoperato, una buona parte di seme va perduto. Molti coloni nelle varie provincie adoperano gli erpici Valcour ed Howard, ottenendo miglior risultato nella coltura o sensibile risparmio di seme.

Non mancavano le seminatrici adoperate con successo nelle vaste tenute del Ferrarese, del Bolognese, del Ravennate, e le trebbiatrici così diffuse oggigiorno dappertutto tanto a vapore, quanto con maneggio animale ed a mano.

L'esperimento di queste macchine non potè ora aver luogo, non essendo incominciata la mietitura. Tuttavia le trebbiatrici Clayton con locomobile a vapore perfezionate dallo Schlegel di Milano son quelle che meglio fermarono l'attenzione. Sono molto solide, il battitore si può regolare per ogni sorta di frumento e biade, e le sue spranghe sono di acciajo, hanno due ventilatori ed un buratto separatore aggiustabile, in modo che il grano viene due volte ventilato e burattato, lasciando da parte i chicchi guasti e rotti e nulla perdendo.

Tra le sgranatrici da formentone piacque per la sua semplicità e robustezza quella del Sello di Udine che venne trasmessa al barone Ricasoli di Firenze. Fu esperimentata e si trovò che poteva facilmente offrire un lavoro di 50 ettolitri al giorno. Il suo costo è di 125 lire.

Rammentiamo con piacere che sin dal 1860 presso la benemerita Società Agraria Friulana istituivasi in Udine un deposito di strumenti rurali. Si deve ai suoi sforzi se anche in questa importantissima parte dell'agricoltura il Friuli raggiunse immegliamenti. Ma molto rimane tuttora a farsi e l'esposizione ferrarese lo prova.

SE POLCENIGO POSSA E DEBBA DIVENTARE UN CENTRO INDUSTRIALE?

Lettera all'ingegnere Odorico V.

Oggi, senza aspettare cent'anni, mi sono fabbricato un proverbio, e te lo mando come intonazione a questa mia lettera, che potrebbe, o per te o per altri, diventare un principio di *studii positivi*, onde cercare la soluzione del problema cui ho posto in capo ad essa.

Eccoti intanto il proverbio:

Il presente è di chi se lo piglia,
Il passato è di tutti;
L'avvenire è dei giovani.

Facilmente tu intenderai questo mio proverbio, cui dedico ai Friulani come Friulano e come un umile scolaro di Macchiavello, il quale insegnava a *pigliare l'occasione* per il ciuffo, onde *non perderla*, studiava gli antichi per fare tesoro dei pratici loro insegnamenti, indicava ai venturi la via per ristorare la potenza d'Italia.

Ragguaglia alle grandi cose e persone le piccole; e con questo proverbio alla mano e col Friuli nostro, come parte nobilissima ed importantissima d'Italia nel cuore ed in capo a' tuoi pensieri, pensa, studia, lavora ed applica anche a questo soggetto particolare, gli utili intendimenti fatti per l'avvenire del nostro paese.

Ed ora lascia dire al vecchio pubblicista, che non aspirò mai ad altro, se non a dissodare ed a seminare aspettando dal tempo e da voi i frutti che altri godranno.

A discorrere di questo soggetto m'inducono anche l'opportunità e la preveniente gentilezza di questi abitanti verso tuo padre.

Che il Friuli, che Venezia, che l'Italia abbiano bisogno di creare delle industrie nuove, ampliando quelle che esistono, non deve dubitare chi acconsente alle idee sovente espresse dal *Giornale di Udine*, che come i suoi fratelli maggiori ha cercato sempre di fare delle *politica* colla *economia* e colla *educazione*.

Il paese non è ricco di per sè; e domanda lo studio e l'arte per diventarlo.

La montagna è varia e bella; ma per diventare una Svizzera ha bisogno di molto e concorde lavoro.

La collina è amenissima; ma non è ancora una Toscana, nè un Monferrato.

La pianura alta, comunque di buon suolo e di buon clima e di ottimi prodotti, è lontana dall'essere una Lombardia, come potrebbe.

La pianura bassa ha un grande deposito di fertilità e di ricchezza futura, anche per gli abitanti delle zone superiori; ma è ben lungi dall'essere, come dovrebbe, un'Olanda.

La marina nostra è ottimamente collocata, per i traffici vicini e lontani quanto in antico; ma pur troppo quasi non ci accorgiamo di tutto questo.

Che significa ciò?

Significa, che non sappiamo ancora abbordare *tutti d'accordo e ciascuno per la propria parte* il proverbio da me inventato (e per inventarlo ci voleva poca fatica) per sciogliere il problema economico e sociale e nazionale nel nostro paese.

Troppe generalità!

Lo concedo; ma credimi che io nato fra' campi ed educato in mezzo ai grandi avvenimenti, ho dovuto prima *osservare le piccole* cose, indi *salire* alle *grandi* ed al *generale* per *discendere* con più sicurezza ad *applicazioni pratiche*, che servano per il *paese intero* coll'*opera utile ai singoli*.

Le selve ed i bestiami, i vini e le sete, le irrigazioni e la coltura dei cereali, quella delle piante commerciali, le industrie manufatturiere, la navigazione ed i traffici, le scienze, le lettere e le arti formano nella mia mente un tutto. E tutto ciò considero in questa *naturale regione* come un *compendio* dell'Italia nostra, come un *corpo avvanzato* della Nazione. Ho *preso* il mio posto, forse con soverchio ardimento, come *sentinella delle Alpi orientali*, quasi tutta Italia me lo avesse affidato, ed anche parlando di Polcenigo al piede del Monte Cavallo, prealpa veduta da *Venezia* e faro, come dice il tuo padrino, dei naviganti dell'*Adriatico* penso all'avvenire dell'Italia e vostro.

Ed anzi lo penso in particolar modo da Polcenigo, che mi è generoso di aure ed acque salutifere e di cortesi accoglienze di molte brave persone, appunto perchè vedo in questa parte occidentale della Provincia, molti bei germi dell'avvenire che vi si vengono grado grado per l'opera loro svolgendo e che promettono a voi giovani ed ai vostri figli quell'avvenire di prosperità generale, cui vi auguro ed intravedo piuttosto securo che non speranzoso.

Qui, a brevissima distanza, resa ancora più più breve dalle ottime strade e dai cavalli friulani corridori inarrivabili, cittadette gentili, civilissime e sempre più industri, e stazioni della ferrovia che attraversa il centro della nostra pianura, ed altre nobili ed operose borgate che mandano gl'industri ed operosi loro figli nella curva del pedemonte, che aspetta di vedere completata la sua strada pedemontana co' suoi ponti da Vittorio a Gorizia. Qui, promettitori di futura prosperità agricola i due grandi e possibilissimi immegliamenti radicali dell'irrigazione della landa subalpina colle acque del Cellina e dell'emendamento dei Camolli, il cui nome mi fa sovvenire quel paesello ligure di Camogli, il più intraprendente sul mare e resosi più ricco in tutta Italia, perchè seppe farsi del Mediterraneo e dell'Oceano una molto produttiva campagna. Qui dappresso la navigazione fluviatile, che porta la *grassa veneziana* fino nei pressi delle anzidette città, come Palma potrebbe avere per l'Ausa-Corno la *grassa triestina*, condotta da taluno per lo Stella sopra Latisana. Qui amenità di luoghi, che l'uguale sì, ma maggiore non potrebbe essere in nessun luogo e temperanza di clima raddolcito ne' suoi rigori dal riparo dell'imboscate colline dall'una parte, dal riflesso dei monti vicini dall'altra, e dalle acque copiose della Livenza e del Gorgazzo, che sgorgano fiumi fatti dal magnifico bosco del Cansiglio e dalle appendici del Monte Cavallo, tiepide nell'inverno, freschissime nell'estate e pescose le prime, come lo sono molte altre sorgenti di questi pressi. Qui ed in questi dintorni vigne produttrici d'ottimi vini, che possono gareggiare con Conegliano e Rosazzo, e gelsi cui vedo produrre ottima seta nelle filande de' paesi vicini e fino l'olivo, che non domanda altro se non l'arte toscana, o dei laghi lombardi per dare in più larga copia l'olio pur buono, e boschi meravigliosi sui monti e malghe che possono pascere anche le mandre di Caorle a mare. Qui varietà somma di suolo e di prodotti che il massimo impulso riceverebbe anche se il capitale e l'industria venissero ad annidarvisi per approfittare della copiosa forza idraulica posta nel paese. Qui infine un vero giardino della natura, alla quale l'arte ha poco da aggiungere e lo fa sovente mediante questi nobili signori, che lavorano ed irrigano già le loro terre con imitabile esempio ed abbelliscono ciò ch'è bello di già, e non sono estranei alle arti belle, e fecero le migliori scuole elementari, serali e festive e perfino ginnastiche e le dotarono di eccellenti maestri e reggono gl'interessi del Comune come farebbero i lordi inglesi e come dovrebbero fare tutti i possidenti italiani, spargendo civiltà e benevolenza intorno a sè. Qui infine una popolazione numerosa, docile, grata, industre, intelligente, che cerca lavoro oltralpe e sulle coste e nei cantieri del Mediterraneo e vi si distingue come quella della parte orientale e superiore della Provincia ed aspetta l'industria manufatturiera per associarla all'industria agricola.

Vedi adunque, che *Polcenigo* ha tutto per diventare un vero *centro industriale*, circon-

dato da altri, che potranno gareggiare con lui, ma non superarlo finchè il Gorgazzo ed il Livenza non esauriscono le copiose sorgenti, poste nel paese stesso e dotate di cadute bellissime, davanti alle quali e Schio e Biella potrebbero, se non provare una fraterna invidia, che non può esistere nell'Italia una, dove c'è posto per tutti, certo riconoscere che Polcenigo e Sacile, e colla derivazione della Cellina, Aviano, potrebbero mettersi al paro di Pordenone, Rorai, Torre e Cordenons e chiamare in avvenire anche una di quelle ferrovie economiche, che formeranno la seconda rete ferroviaria italiana; cioè la rete industriale ed agricola, dopo la politica, militare, commerciale ed amministrativa.

Ma questo è affar vostro; ed io ti consiglio a studiare per bene queste *ferrovie economiche e locali*, delle quali si hanno già tanti esempi in altri paesi, e studii e calcoli già fatti anche per certi posti d'Italia, e che figureranno come le strade provinciali e distrettuali rimpetto alle nazionali di un tempo. Io non sogno pensando a queste ferrovie, che da Sacile potrebbero venire qua su, da Pordenone a Maniago, dopo le irrigazioni del Cellina, da Portogruaro a San Vito, Casarsa e Spilimbergo, dall'Ausa-Corno e Palma ad Udine e da Cividale pure ad Udine e da Piano di Portis a Tolmezzo, dove rinascerà la celebre fabbrica de' Linussio già preparata, al pari di quella che i miei amici Lampertico e Rossi senatori del Regno, uomini dotti ed operosissimi, vogliono da Vicenza condurre a Thiene ed a Schio, ricche di fabbriche e nei loro pressi di campi e prati irrigati.

Non sogno, perchè quando Venezia e Trieste ajutarono il nascere delle fabbriche e delle industrie sul Noncello e sull'Isonzo, a Pordenone e Gorizia, avevano appena il presentimento di quel fatto sempre più evidente a chi ci vede; cioè che le *piazze marittime* oggidì non possono essere che *piazze di transito*, se non hanno dei *distretti industriali dappresso*, se non *navigano lontano*, e se non piantano le loro *case filiali* laddove potendo ricevere la *materia prima* vi fanno lo scambio colle *manifatture proprie*.

Ci porteranno dunque *capitali* e *tecnici*, giovandosi però anche di voi, e fabbricheranno per noi, ed accresceranno *valore* alle nostre *terre*, già arricchite dalle irrigazioni e dai prodotti agrarii, che si venderanno e consumeranno così a buoni patti anche sul luogo. Trieste sarà più operosa che mai in sè e nel Friuli; e Venezia, che già partecipa alle *bonificazioni* delle Basse e nutre con quelle la numerosa sua poveraglia, uscirà sempre più dal suo bel San Marco e pianterà le sue industrie in questo giardino di natura, come nella vicina Treviso e ci ajuterà ad esportare manifatturati i canapi e le sete e vedrà che al Lido ed ai bagni del Genovesi non finisce la Laguna, ma comincia quell'ampio mare, a cui il Doge dal Bucintoro gettava l'anello di sposo, come a quello che l'aveva fatta ricca e sì bella e sì splendida, e ripiglierà seriamente l'antico rito e vorrà tornare davvero regina dell'Adriatico.

Venezia non può a meno d'identificarsi col territorio veneto tutto dalle Alpi al mare, purchè noi le andiamo incontro. Ora il miglior modo di far ciò non è per questi paesi di mandarle balie e portatrici d'acqua delle sue cisterne e bisognosi ed oziosi che guardino i colombi di San Marco, altro che per necessario e breve sollievo, bensì manufatture e prodotti per le sue esportazioni de' navigatori suoi, o fatti suoi ad ogni modo per l'opportunità del luogo.

Si vedono qui talora Veneziani ed artisti villeggiare ed innamorarsi di questi luoghi; ma quind'innanzi non saranno i soli, se voi giovani, che avete un'avvenire ve lo create.

Vado a godere di queste delizie e ti prometto il resto per un'altra volta. Addio.

Polcenigo, 1 giugno 1875.

P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 5.

Depretis, a nome della Commissione sul progetto pei provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza, riferisce intorno alle nuove proposte di Codronchi e Lioy. Rileva anzitutto che ambedue ammettono l'inchiesta, quantunque in forma diversa; sopra la qual cosa la maggioranza e la minoranza della Commissione possono accordarsi. Dichiara che la maggioranza non accetta la proposta Codronchi, che non solo ammette le facoltà eccezionali contenute nel progetto ministeriale, ma ne accorda inoltre quante altre il Ministero può credere opportune. Riguardo in fine all'ordine del giorno Lioy, dichiara che la maggioranza della Commissione non ne dissente, perchè lascia intatta la questione, sebbene debba fare qualche riserva circa la fiducia espressa verso il Ministero.

Minghetti, rispondendogli, osserva non essere accettabile dal Ministero l'ordine del giorno Lioy, che, mentre reputa indispensabili alcuni speciali provvedimenti, non fa che riferirsi alle leggi esistenti; e che, quando anche intendesse accordata qualche facoltà eccezionale, non lo potrebbe, essendo un semplice ordine del giorno. Osserva quindi che il Ministero fu convinto della necessità di provvedimenti straordinari da una lunga serie di fatti noti; che ne diede prova coi numerosi e concludenti documenti presentati; e che l'inchiesta, mentre pel Ministero non è una dimostrazione della detta necessità, avrebbe, secondo la proposta Lioy, anche questo effetto, di lasciarlo con tutta la responsabilità in circostanze a cui esso stesso dichiara di non potere efficacemente provvedere senza le speciali disposizioni di legge domandate.

Apresi quindi la discussione sul progetto ministeriale. *Lacava* ragiona contro il progetto ministeriale, che giudica non urgente, non politico, non giustificato, dimostrato anzi non necessario dagli stessi documenti presentati dal Ministero. Egli, d'altronde, non ha fede nei mezzi eccezionali, bensì nella ferma e costante applicazione delle leggi ordinarie, che accenna come dovrebbe eseguirsi, specialmente nella Sicilia.

La Porta crede di dover dichiarare che la Commissione fu assolutamente estranea alla pubblicazione dei documenti comunicati dal Ministero. *Cantelli* dà ragione di tale pubblicazione, domandata ad esso dalla Camera, e che ritiene sia stata utilissima per chiarire le condizioni della pubblica sicurezza e ridestare una questione che pareva abbandonata.

Codronchi giustifica la presentazione della sua proposta. Insiste sulla convenienza di separare ogni questione politica dalla questione di pubblica sicurezza, che urge risolvere prontamente, non meno che finanziariamente, e che deve stare e sta veramente a cuore a tutti i partiti. Dimostra la necessità, specialmente in alcune provincie, dei provvedimenti proposti, che giudica utili e punto pericolosi alla libertà ed alle istituzioni costituzionali, massimamente se, come egli chiede, alcune parti saranno per adesso tralasciate e alcune temperate. *Paternostro* combatte il progetto come troppo reazionario, e come punto giovevole allo scopo che vuolsi conseguire. Lo respinge poi particolarmente perchè crede riguardi unicamente le provincie siciliane, già provate abbastanza dai provvedimenti speciali usati verso di esse.

Spaventa presenta de' progetti per dichiarare di pubblica utilità il lavoro del bonificamento dei terreni paludosi di Ferrara, e per la concessione della costruzione della ferrovia Ciampino-Nemi sulla linea Roma-Napoli.

ITALIA

Roma. Una lettera del signor Menotti Garibaldi smentisce che il generale Garibaldi abbia avuto un colloquio coll'onorevole Bastogi relativamente alle operazioni finanziarie in ordine ai lavori del Tevere. Nella sua lettera però il signor Menotti Garibaldi dichiara che il generale suo padre «accetta la cooperazione di tutti quelli che sono disposti a secondarlo per l'attuazione dei suoi progetti sul Tevere.»

— A relatore sullo schema di legge per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica è stato eletto l'on. deputato Gandolfi in surrogazione del deputato Farini, dimissionario.

— La *Libertà* parlando della legge sulla sicurezza pubblica, dopo aver detto che il Ministero respinge l'ordine del giorno Lioy, ed è disposto ad accettare l'articolo di legge proposto dal Codrochi (Vedi più sopra resoconto parlamentare) soggiunge:

Rimane ancora incerto il risultato della discussione, poichè non può sapersi fino a che punto arrivino gli screzi nella maggioranza. Da alcuni affermasi che l'on. Lioy sia pronto a ritirare il suo ordine del giorno, che sarebbe per altro ripreso dalla Sinistra.

— È giunto a Roma da Torino l'on. Lanza, e si attribuisce al suo arrivo in questo momento una importanza insolita.

ESTERO

Austria. Secondo il *Dziennick* il club dei contadini ha deciso che all'occasione delle nuove elezioni alla Dieta della Gallizia, che avranno luogo prossimamente, esso farebbe il possibile perchè le 74 circoscrizioni elettorali rurali siano esclusivamente rappresentate alla Dieta da deputati rurali.

Francia. Mons. Richard, vescovo di Belley, fu nominato dal Papa coadiuvatore dell'arcivescovo di Parigi con *futura successione*. Parecchi giornali commentano questo fatto, perchè il diritto della futura successione non è autorizzato dalle leggi francesi.

Germania. Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, ecco il testo dei brindisi fatto dal re di Svezia alla colezione nella caserma del reggimento Imperatore Francesco:

«Che S. M. mi permetta d'esprimere la riconoscenza ch'io provo. S. M. mi ha dato testimonianze, dalla mia giovinezza, di tanto affetto e di tanta amicizia, m'ha oggi accolto con tanta benevolenza, ch'io faccio voti che la fratellanza d'armi dei nostri eserciti divenga sempre più intima e proceda di pari passo con l'unione dei nostri popoli. Viva l'imperatore di Germania re di Prussia!»

— Si afferma che il Papa abbia consentito alla divisione della diocesi di Breslavia domandata dalla Corte di Vienna. Il vescovo Foerster sarà quindinanzi un prelato esclusivamente austriaco, e la parte della diocesi dipendente dalla Prussia sarà amministrata da un vicario apostolico.

Spagna. Un decreto del generale Quesada impone una contribuzione proporzionale, da 100 a 5000 reali, agli abitanti della Navarra, delle provincie basche e della Rioja, che sono conosciuti per le loro opinioni carliste. Esso ingiunge ai villaggi carlisti di fornire all'esercito delle razioni a termine fisso. Questo decreto produsse una viva irritazione.

Belgio. Altri disordini provocati da fanatismo religioso sono avvenuti ad Anversa. Scrivesi in proposito all'*Independance Belge*:

«Gli ultramontani non hanno abbandonato la partita. Una banda di individui in blusa, condotta da giovinotti, tra cui il figlio di un deputato, ha percorso la strada cantando *de Leuw van Vlanderen*, molto alla moda fra i clericali dacchè fu qui il conte di Chambord, e altre strofe. Questi forsennati hanno cominciato le loro gesta spezzando i vetri dell'Ateneo. Il borgomastro essendosi mostrato in mezzo all'assembramento per esortare la folla a disperdersi, è stato insultato e fischiato: una pietra gli ha colto il cappello. La banda dei perturbatori ha continuata la sua corsa ed è andata a spezzare i vetri al locale della *Lega dei Pezzenti*. Alcuni giovani sono usciti e hanno respinto gli assalitori a colpi di bastone. Due operai sono stati arrestati, e compariranno lunedì innanzi al tribunale correzionale. L'attruppamento è stato altrove disperso dalla polizia. I liberali sono esasperati per questa sequela di provocazioni. Il borgomastro di Anversa ha pubblicato un manifesto per esortare i cittadini all'ordine e alla calma.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 4723-XXI

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Nell'interesse della sicurezza personale e per i riguardi dovuti alla decenza ed al buon costume si determina, in base all'articolo 87 della Legge 20 marzo 1865 sulla pubblica sicurezza, quanto segue:

1. Il bagno ed il nuoto non sono permessi presso la Città che nella roggia alla località detta in Planis, e nell'altra fuori della Porta Grazzano dal molino detto del Capitolo in avanti.

2. Il bagno ed il nuoto non sono permessi nei canali che attraversano le frazioni del Comune, ovvero che costeggiano i passeggi pubblici e le strade principali.

3. Chiunque voglia bagnarsi o nuotare deve essere decentemente coperto da adatti indumenti.

4. Le contravvenzioni alle premesse disposizioni saranno punite a termini dell'art. 117 della legge suddetta con pene di polizia.

Dal Municipio di Udine, li 4 giugno 1875

Il Sindaco
A. di Prampero.

Festa dello Statuto. Sabato sera la Banda Cittadina diede in Mercatovecchio il grande Concerto già annunciato; cui era intervenuto un pubblico straordinariamente numeroso. Ogni pezzo eseguito con ammirabile bravura fu applaudito e dell'ultimo si chiese e si ottenne il bis.

Ieri mattina rivista militare passata dal generale marchese De Bassecourt, nel Giardino grande, coll'intervento di molti cittadini.

Alle ore 10 1/2 si fece l'estrazione delle grazie dotali dell'Ospitale, del Monte e della Casa di Carità.

In questo giorno solenne per l'Italia tutta, fu pure inaugurato il busto dell'illustre nostro concittadino Odorico Politi. Dedichiamo a questa solennità un articolo speciale.

Alla sera furono abbelliti con luminarie il Castello e le caserme. Il tempo piovoso impedì alla Banda militare musicale di dare il concerto annunciato.

Si chiuse la solenne giornata con un grande Concerto al Teatro Minerva. Il Teatro era affollato da uno scelto pubblico; la serata (apertasi coll'esecuzione dell'Inno Reale accolto con vivi applausi) riuscì assai brillante. Ne parleremo più diffusamente domani.

Inaugurazione del busto di Odorico Politi. Ben saviamente venne scelto il giorno della Festa dello Statuto per inaugurare il collocamento, nell'atrio del Palazzo Bartolini, del busto in marmo che i nipoti di Odorico Politi avevano commesso allo scultore Antonio Marignani e donato al Municipio. Infatti la Festa nazionale deve essere la festa del bene, lo stimolo alla virtù, l'emulazione nelle opere egregie.

Sino dalla mattina erano state affisse in più luoghi le seguenti belle epigrafi che accennavano alla inaugurazione.

Ad
ODORICO POLITI
pittore
che con mirabili opere
sè stesso e la Patria illustrando
a meta gloriosa
pervenne
al maestro e mecenate
che nella Veneta Accademia
nobili ingegni a severi precetti
educò
e nelle lotte difficili
lungo il sentiero dell'Arte
amorevolmente
sorresse
oggi 6 giugno 1875
la marmorea di lui effigie inaugurandosi
laudi ed onori
la Società Operaia di Udine
tributa.

ODORICO POLITI
che sè alla sublime arte di Vecellio
con allegro impeto
e intelletto di amore
sacrava
gemma della Veneta Accademia
dei pittori divini
in opere ammirande e plaudite
seguace emulatore
oggi 6 giugno 1875
festa nazionale dello Statuto
Udine esultante
con isculta effigie
commemora.

Nacque in Udine addì 29 gennaio 1785
morì in Venezia addì 18 ottobre 1846.

L'inaugurazione solenne la si fece a mezzogiorno con acconcie parole del Sindaco conte comm. di Prampero, presenti il cav. Bardari Consigliere delegato che rappresentava il Prefetto da qualche giorno assente da Udine, il Generale comandante il Presidio, il comm. conte Francesco di Toppo, la Giunta municipale, alcuni Consiglieri provinciali, altre Autorità civili e militari, e una Rappresentanza della Società Operaia. Poi tutti si recarono nella sala, dove s'affollava il Pubblico e la Banda cittadina preludeva alle letture in onore dell'illustre nostro concittadino.

E come gli accennati personaggi presero posto, e presso ad essi i membri della famiglia Politi e l'illustre pittore d'Andrea che rappresentava la veneta Accademia di Belle arti, l'avv. Giuseppe Giacomo Putelli cominciò la lettura d'un suo elaborato e per grazie letterarie bellissimo discorso.

Disse il Putelli della vita artistica del Politi, e delle virtù dell'uomo e del cittadino. Lo seguì dall'adolescenza, nella quale si rivelava in lui il genio per l'Arte, sino alla vecchiaia; de' quadri più giudicati degni di lode, descrisse il soggetto ed i pregi dell'esecuzione; narrò delle opere di Odorico Politi divenuto Professore dell'Accademia, e dell'affetto riconoscente che a lui portavano i discepoli, e non dimenticò i fastidii che gli vennero dall'invidia, e il riposo cercato tra le mura della casa paterna. E dopo aver con verità di colorito dipinte le presenti condizioni dell'Arte e degli artisti, indicava con generose parole, quale anche oggi esser potrebbe il ministero della pittura fra gli altri elementi del vivere civile. Discorso udito con profonda attenzione e con piacevole interessamento, degno del Putelli che in ogni sua scrittura letteraria pone la massima cura e diligenza.

Dopo l'avvocato Putelli, surse il dott. Giuseppe Levis, il quale (prima di lasciar Udine sua patria per recarsi, come oggi fece, nella metropoli lombarda ad assumere arduo ed onorifico ufficio medico) volle mostrarsi delle glorie paesane schietto ammiratore, accogliendo l'invito e rettogli dagli amici di leggere nella occasione in cui doveva inaugurarsi il busto del Politi. E siccome col discorso dell'avv. Putelli era esaurito l'argomento in senso biografico, il dott. Levis imprese a percorrere un campo più largo, ciò a considerare un periodo nella storia dell'arte, quello che appunto venne percorso dall'illustre Odorico Politi dal principio alla fine dell'operosa sua vita.

Cominciò il Levis con le memorie gloriose de' secoli più famosi per copia e bellezza di prodotti artistici in Italia, accennò alla decadenza dell'arte nell'epoca spagnuolesca, enumerò le cause del ritorno dell'arte a sistemi più degni dell'età civile, e, a proposito di codesta restaurazione, disse dell'ufficio e del concorso delle Accademie, E di quella di Venezia, e del maestro del Politi e del Politi stesso fece rimarcare la parte che ebbero in siffatta restaurazione. Difese i lavori di Odorico Politi dalla taccia di soverchiamente ligii al *purismo*, e con senno di Critico intelligente fece emergere la convenienza degli studi sugli antichi modelli per isfuggire l'*ammanierato* e quel *verismo* che non fosse tale da contribuire a Bellezza. Il discorso del Levis, ricco di accurate osservazioni erudite, e di savii raffronti, brioso e scorrevole, e dettato da un amatore del Bello (ch'è, in certo modo, il complemento del Vero), piacque all'Uditorio, che, sul finire, plaudì ripetutamente, come pur aveva ripetutamente applaudito al Putelli.

La cerimonia dell'inaugurazione fu chiusa da poche ,ma acconcie parole che il Presidente della Società operaja signor Leonardo Rizzani indirizzava agli artisti udinesi per incoraggiarli nell'arduo tirocinio e nelle difficili prove della vita d'Artista. L'egregio Rizzani accennò alle odierne strettezze di chi dedica il suo tempo e l'ingegno a codesta specie privilegiata dell'umano lavoro, allo scarso numero de' Mecenati, e agli ostacoli che si appongono alla riuscita; ma additando la gloria a cui pervenne il Politi, li confortava a combattere animosi, ed esprimeva l'augurio di un migliore avvenire, oltrecchè per tante altre cose, anche per l'Arte. E le parole del Rizzani ebbero dall'eletto uditorio segni di aggradimento.

L'esposizione di alcune pitture del prof. Odorico Politi fatta iersi nel Palazzo Bartolini nella circostanza della solenne inaugurazione del di lui busto, continuerà, per gentile condiscendenza dei proprietari delle pitture stesse, fino a domenica 13 corr. giugno, e sarà aperta dalle 9 ant. alle 12 merid. di ciascun giorno.

Il nostro concittadino cav. Giuseppe Di Lenna, Maggiore di Stato Maggiore, fu per due giorni in Udine a rivedere la sua famiglia e gli amici, e jeri mattina ripartiva per Roma, seguitando però, nel corso del viaggio, quelle visite a cui venne destinato dal Ministero quale Ispettore militare delle Ferrovia dell' Alta Italia. Or dalla *Gazzetta militare* del 5 giugno rileviamo che il Maggiore Di Lenna, nell'occasione della rivista di Vigonza, venne dall' Imperatore d' Austria - Ungheria insignito della Croce dell' Ordine di Leopoldo, onorificenza distinta nell' Impero, e per la quale ci allegriamo col nostro concittadino, altrettanto modesto quanto valente, e d' ogni lode meritevole.

Riceviamo dal dottor Levis la seguente, con invito a pubblicarla: Ringrazio di cuore gli amici e conoscenti che mi vollero onorare con l'indirizzo inserto in questo Giornale nell'occasione della mia partenza, e tutti quelli che mi furono larghi d'incoraggiamento e di stima nella mia breve dimora in Udine.

dott. GIUSEPPE LEVIS

Ospizi Marini

Riassunto del resoconto per l'anno 1874.

Entrata.

Cassa a 30 settembre 1873	L. 1224.64
1. Elargizioni di Corpi Morali	» 450.00
2. Contribuzioni a favore di scrofolosi nominamente designati	» 770.00
3. Offerte di Privati	» 556.00
4. Introiti straordinari da spettacoli ed altro	» 270.97
	L. 3271.61
Deficit a pareggio	» 44.79
	L. 3316.40

Uscita.

1. A conto cura Bambini	L. 3045.00
2. Id. Spese di viaggio	» 222.20
3. Id. Cancelleria	» 5.00
4. Id. Straordinarie	» 44.20
	L. 3316.40

Dalla Segreteria degli Ospizi Marini
Udine, 30 maggio 1874.

La Presidenza
M. MUCELLI — C. FACCI

Visto dai Revisori
L. Morgante — C. Kechler

Ferrovia della Pontebba. Il *Tergesteo* crede di potere annunciare che durante l'estate verrà aperto il tronco ferroviario Udine-Ospedaletto. Auguriamo che l'annunzio si avveri, quantunque le notizie, che riceviamo tutti i giorni da quei paesi, ci fanno sapere che i lavori procedono con tale lentezza, da far dubitare che neanche per questo inverno possa avvenire l'annunciata apertura.

I soldati della guarnigione, per procurarsi una facile via d' accesso al Castello, hanno cominciato a costruire sulla Collina dal lato del Giardino una di quelle strade, che entrano nel progetto generale di sistemazione dell'ing. Scala.

A cose finite quella strada, come pure quell' altra che si ha intenzione di fare dell' altro lato, metteranno capo alla parte centrale del muraglione di sostegno della Collina, al quale si potrebbe salire dalla piazza per mezzo di una gradinata.

V'è qualcuno il quale, amante della buona aria, e delle belle viste, vorrebbe potersele godere dall' alto della nostra Collinetta, ma essendo venuto al mondo quando non erano ancor di moda i Club alpini, trova che quelle strade hanno una pendenza troppo grande, e giacchè s' ebbe il buon pensiero di metter mano ad esse, sostiene che si poteva farle più comode. V' è qualche altro che, amante della verzura, non solo pel piacere ch' essa offre all' occhio, ma anche per i grandi benefici ch'essa porta alla pubblica igiene, vorrebbe che si piantassero qua e là su quel dorso delle macchie di sempreverdi. Ed inoltre abbiamo sentito anche l'opinione che giacchè non si pensa per ora di gettar giù le mura del Castello, che guardano da quella parte, si coprissero almeno con delle piante rampicanti, che nasconderebbero in pochi anni quelle feritoje d'infausta memoria.

Tutti questi desiderii, espressi dalla cittadinanza, ci pajono abbastanza giusti, perchè le autorità municipali vi porgano benevolo orecchio.

I membri della Commissione civica pegli studi visitano una per volta le classi delle scuole dipendenti del Comune. Oggi alla suddetta visita si trovarono presenti anche il Sindaco e l'Assessore sopraintendente scolastico nob. cav. Lovaria.

Nel Giardino pubblico in Piazza Ricasoli anche quest'anno il signor Saccomani ha aperto un locale ad uso di caffè e birraria. La stagione invitando molti a passeggiare in quel Giardino nelle ore di sera, il trovarci la comodità di sedere o prendere qualche bibita deve riuscire molto gradita.

Deplorevole incendio. Nella notte del 31 maggio scorso, sviluppavasi casualmente un' incendio nel Comune di Chions, e precisamente al casone di paglia di quel villico Tavella Giovanni. Le fiamme propagatesi tosto appicavano inoltre il fuoco alle due case vicine abitate da Tavella Maria e da Gini Giulio. Malgrado gli sforzi di molti di quei terrazzani accorsi sul luogo del disastro, le abitazioni suindicate furono totalmente distrutte. In questa sciagura si ebbe a lamentare la morte della moglie del Tavella Giovanni di nome Luigia, d'anni 48, la quale dopo spento l' incendio venne estratta cadavere frammezzo le rovine.

Il complessivo danno ascende a circa L. 800, e, per sfortuna dei proprietari, le case non erano assicurate.

Arresti. Ieri notte per ribellione alla forza pubblica, furono arrestati in questa città certi P. Giuseppe, individuo pregiudicatissimo, e C. Giu-seppe, ambidue facchini di Udine.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 30 maggio al 5 giugno.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	7		
» morti	» —	»	—		
Esposti	» 1	»	2	Totale N. 16	

Morti a domicilio

Emilio Bernava di Giuseppe d'anni 2 — Enrico Tosolini di Francesco d'anni 7 — Zoina Pascolini di mesi 11 — Giovanni Battista Del Giudice di Antonio d' anni 3 — Giovanni Battista Cotterli di Giuseppe d' anni 6 — Teresa Biasutti fu Giovanni d' anni 26 cucitrice — Eugenio Della Torre di Gaetano d'anni 2 — march. Alessandro de Gravisi fu Sigismondo d' anni 68 possidente — Tizio Burello di Giuseppe di mesi 8 — Pietro Zamparutti fu Nicolò d' anni 78 falegname — Giuseppe Cengarli di Domenico di mesi 1 — Giacomo Gila di Giacomo d' anni 1 e mesi 4.

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Moro fu Valentino d' anni 60 agricoltore — Pietro Gaspari fu Andrea d' anni 63 calderajo — Maria Qualizza-Tomadini fu Leonardo d' anni 74 attend. alle occup. di casa — Antonio Farini di mesi 1 — Icilio Bartolini di di Filippo d' anni 26 guardia doganale — Maddalena Cazzadori di mesi 3 — Ambrogio Jausi di mesi 1 — Pietro Antonio Bujatti fu Gaudenzio d' anni 50 agricoltore — Catterina Mason. di giorni 21.

Totale N. 21

Matrimoni.

Girolamo Raddi commerciante con Giulia Lerner agiata — Pietro della Rossa calzolajo con Maria Cozzarolo serva — dott. Edoardo Quaglia avvocato con Angela Pia Amerli agiata — Antonio Lodolo agricoltore con Regina Marchiol contadina — Valentino Benedetti infermiere con Maria Cumero attend. alle occup. di casa.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Luigi Cattaruzzi calzolajo con Marianna Florid cuoca — Giacomo Bigotti calzolaio con Elena Del Fabbro Setaiuola — Antonio Galante impiegato con Antonia Piccoli modista.

Lezioni di lingua francese e tedesca, nonchè di contabilità mercantile impartisce con metodo facile e pratico il Professore Renier, tanto a domicilio che nella propria abitazione Piazza San Giacomo, corte Giacomelli al N. 3. I° piano.

Concerto alla Birraria della Fenice. Questa sera, lunedì alle ore 8 e mezza, avrà luogo un terzo concerto, sostenuto dal *sestetto padovano.*

FATTI VARII

Lettere di Porto. Sappiamo che furono presentate istanze alla Direzione della Società dell' Alta Italia, perchè sia differto l' annullamento delle Lettere di Porto finora in uso per la spedizione delle merci sulle linee ferroviarie di detta Società. Essendo un fatto che molti negozianti tengono ancora depositi delle accennate Lettere di Porto, ed essendo queste pochissime differenti da quelle del nuovo sistema, appoggiamo le fatte domande, nella speranza che la Direzione della Società voglia accoglierle favorevolmente e tanto più che essa in fine non ne avrebbe alcun danno.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 1 maggio contiene:

1. Nomine dell'Ordine della Corona d' Italia.
2. Legge 20 maggio che estende all' Università di Napoli l'obbligo dell' iscrizione ai corsi.
3. R. decreto 30 maggio, che distacca il comune di Molinella dalla sezione principale del collegio di Budrio e lo costituisce in sessione separata del collegio medesimo.
4. R. decreto 30 maggio che distacca il comune di Praduro e Sasso dalla sezione principale del collegio elettole di Vergato e lo costituisce in sezione separata del collegio stesso.
5. R. decreto 30 maggio, che distacca i comuni di Malo, Monte di Malo e San Vito di Lugazzano dalla sezione principale del collegio elettorale di Schio e li costituisce in sezione separata dei detti comuni.
6. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.
7. Concessione di miniere.

CORRIERE DEL MATTINO

— Crediamo opportuno di riportare la proposta Codronchi e l'ordine del giorno Lioy, sui quali si aggirano le attuali discussioni parlamentari. La proposta Codronchi è la seguente:

Articolo unico. Se durante l' inchiesta deliberata dalla Camera si verificassero gravi perturbazioni della pubblica sicurezza in qualunque parte d' Italia, il Governo del Re avrà facoltà di prendere sotto la sua responsabilità i provvedimenti necessarii rendendone conto al Parlamento alla sua apertura.

Ecco ora l'ordine del giorno Lioy:

La Camera, confidando che il ministero saprà energicamente tutelare la pubblica sicurezza in ogni parte del Regno, sospende la discussione intorno alla legge dei provvedimenti eccezionali e passa alla nomina di una Commissione d' inchiesta parlamentare per istudiare e riferire, entro sei mesi, sulle condizioni della pubblica sicurezza nelle Provincie siciliane, sulle cause a cui possono attribuirsi e sui più opportuni rimedii.

— La *Nuova Torino* reca la seguente curiosa notizia che diamo naturalmente con tutta riserva:

« In uno degli scorsi numeri abbiamo dato alcune importanti notizie che un nostro amico che trovasi a Berlino, ci aveva comunicato, riguardo alle idee di Bismarck nel caso di una guerra fra la Prussia e la Francia. Si diceva che Nizza, la Savoia e *qualche altra cosa* sarebbero state cedute all'Italia.

« Siamo ora in grado di aggiungere che il gran cancelliere dell' impero germanico vorrebbe che l'Italia si annettesse Nizza e la Corsica. Del ducato di Savoia egli ne farebbe un ducato a parte che starebbe all' Italia come l'Ungheria all'Austria, dimodochè Vittorio Emanuele sarebbe pure duca di Savoia. Questo ducato, un poco aumentato d'ogni intorno, verrebbe dichiarato neutrale. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Ems 4. Il Re e la Regina di Vürtembenrg sono arrivati per visitare lo Czar.

Dresda 4. Assicurasi che, dietro proposta del Governo sassone, il presidente del Concistoro, Bernert, sarà nominato dal Papa Vicario apostolico per la Sassonia.

Parigi 4. Un avviso del Ministero delle finanze annunzia che le Obbligazioni del prestito Morgan si scambieranno il 12, 13 e 14 corrente.

Versailles 4. L'Assemblea approvò l'articolo che stabilisce il carcere cellulare. Bourgoing, eletto deputato da un anno, domandò che l'Assemblea decida finalmente sulla validità della sua elezione. La Commissione incaricata della verifica disse che dovette esaminare nuovi documenti, e promise di riferire in breve.

Paray-le-Monial 4. Grande pellegrinaggio. Gli Arcivescovi di Parigi e di Nuova Orleans, cinque Vescovi e molti pellegrini italiani sono arrivati. I pellegrini sono 20 mila.

Bruxelles 4. Alcuni corpi della guardia civica furono convocati straordinariamente domenica per prevenire i disordini in occasione delle processioni annunziate.

Vienna 4. Assicurasi che l'Arciduca Alberto che si recherà a Trouville, passando per la Germania, andrà a visitare lo Czar, l' Imperatore e l' Imperatrice di Germania.

Madrid 3. I generali repubblicani inviati a Mahon per cospirazione repubblicana si tradurranno in Consiglio di guerra.

S. Sebastiano 4. La guarnigione di Astegarraga sgombrò stanotte la posizione, e salvò tutto il materiale, eccetto un cannone.

Lisbona 4. Il Sultano di Zanzibar è arrivato e fu ricevuto con onori principeschi. Il Re lo riceverà oggi; ripartirà prossimamente per l' Inghilterra.

Nuova York 4. Uno sciopero avvenne tra i minatori del distretto di Schuylkill nella Pensilvania. Gli scioperanti bruciarono le miniere di carbone e resistettero alla forza pubblica: Parecchi morti e feriti. Truppe furono spedite a ristabilire l'ordine.

Bruxelles 5. Il ministro di giustizia indirizzò ai procuratori generali una circolare, colla quale ricorda i recenti disordini, ed ordina che prendansi le misure per prevenire che si rinnovino, che si puniscano i colpevoli, e che si sorvegliino i giornali.

Madrid 4. La voce del matrimonio di Re Alfonso con una Principessa tedesca, e del matrimonio della Principesse delle Asturie con un principe bavarese, è smentita.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6 giugno 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.6	750.2	752.1
Umidità relativa	67	49	83
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	16.8
Vento direzione	O.S.O.	S.O.	calma
Vento velocità chil.	1	3	0
Termometro centigrado	23.7	26.9	19.0

Temperatura massima 30.4, minima 17.8

Temperatura minima all' aperto 15.1

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 5 giugno

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 77.85, a —.— e per cons. fine giugno da 77.95 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d' oro	»	21.31	»	21.37
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.46	»	2.47—
Banconote austriache	»	2.39 —	»	2.39 1/2 p.fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1875	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.—	»	77.95
Rendita 5 0/0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	75.75	»	75.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.33	»	21.34
Banconote austriache	»	239.—	»	239.50

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0/0
» Banca Veneta	5	»
» Banca di Credito Veneto	5 1/2	»

TRIESTE, 5 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.24.—	5.25.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.88 1/2	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.15.1/2	11.16.1/2
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	102.65	102.85
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 4	al 6 giug.
Metaliche 5 per cento	fior.	70.20	70.20
Prestito Nazionale	»	74.45	74.50
» del 1860	»	112.50	112.40
Azioni della Banca Nazionale	»	960.—	960.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	230.75	234.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.55	111.65
Argento	»	103.—	102.—
Da 20 franchi	»	8.90.—	8.90 —
Zecchini imperiali	»	5.26.1/2	5.26 1/2
100 Marche Imper.	»	54.40	54.40

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 5 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.47	ad L.	20 50
Granoturco nuovo	»	»	9.91	»	10.93
Segala	»	»	13.67	»	14 69
Avena	»	»	—.—	»	15 03
Spelta	»	»	—.—	»	26 65
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.97
» da pilare	»	»	—.—	»	13.30
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8 20
Lupini	»	»	—.—	»	11 98
Saraceno	»	»	—.—	»	12 30
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	26 65
Fagiuoli di pianura	»	»	—.—	»	24 26
Migiio	»	»	—.—	»	21.52
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti (al quintale)		»	—.—	»	24.92

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 giugno 1875.

Venezia	43	49	45	56	2
Firenze	56	10	89	12	77
Bari	72	54	76	38	33
Napoli	60	55	80	78	54
Palermo	29	72	31	35	26
Roma	77	39	31	72	52
Torino	25	17	5	66	27
Milano	42	81	28	64	76

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

1 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE

BANDO VENALE.

Vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Il Cancelliere del Tribunale civile di Udine

fa noto

che nel giorno 23 luglio 1875 alle ore 9 ant., nella sala delle udienze civili dell'intestato Tribunale, sezione prima, come da ordinanza 14 maggio corrente dell' illustrissimo signor presidente.

Ad istanza del sig. Gennari Lorenzo fu Pasquale, di Portogruaro, rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato Valentinis dott. Federico di Udine, presso il quale ha eletto domicilio

in confronto

di Bianchi Pietro fu Carlo e Cera Domenica fu Giovanni conjugi, di Codroipo.

In seguito a precetto notificato li 4 luglio 1872 a ministero dell'usciere Filippo Valle, registrato li 6 luglio detto al n. 372 del controllo con marca di l. 1.20 annullata e trascritto in quest'ufficio delle ipoteche li 10 luglio 1872 al n. 2446 reg. gen. d'ordine e n. 858 reg. part., ed in esecuzione della sentenza 20 novembre 1874 di questo Tribunale, registrata li 24 novembre detto al n. 3917 di repertorio con marca di l. 1.20 annullata, notificata li 29 dicembre 1874 usciere Valle Filippo, annotata in margine alla trascrizione del precetto li 18 dicembre detto al n. 12871 del reg. gen. d'ordine e al n. 398 del reg. part.

Saranno posti all'incanto e deliberati al maggior offerente i seguenti beni stabili, situati in Codroipo e stimati dal sig. De Cilia dott. Felice ingegnere di Codroipo, deputato d'ufficio.

Descrizione degli immobili tutti in Comune censuario di Codroipo ed uniti.

Lotto I.

Casa in Codroipo ad uso di abitazione civile e ad usi agricoli, con cortile, coscritta in mappa al n. 2770 sub. 1 di cens. pert. 1.22 pari ad ett. 0.12.20 colla rend. di l. 355.61 e che ora figura in parte ad uso di abitazione civile per cens. pert. 1.05 pari ad are 10.50 col reddito imponibile di l. 630 e col n. 2770 sub. 1 (x) e in parte ad uso di abitazione rustica per cens. pert. 0.17 pari ad are 1.70 colla rend. cens. di l. 50.80 al n. 2770 sub. 4 coll'annesso orto al n. 2763 di pert. 0.38 pari ad are 3.80 rend. l. 1.22, fra li confini a levante Bianchi Giovanni, Zuccaro Angelo e Mazzorini Francesco, a mezzodì roggia pubblica e Burba Gio. Batt., a ponente Burba Gio. Batt. e Zuccaro Angelo, a tramontana Zuccaro Angelo, piazza pubblica, Bianchi Giovanni, Giusti Leonardo e Mazzorini Francesco.

Valore di stima l. 18,230.

Lotto II.

Fabbricato costrutto di muro e coperto a coppi detto Folladore in mappa suddetta n. 2619 x di cens. pert. 0.07 pari ad are 0.70 colla rend. di l. 13.06 e col reddito imponibile di l. 45, fra i confini a levante e mezzodì pubblica strada detta il Canale, a ponente Toso Clemente con muro promiscuo, a tramontana Doria.

Valore di stima l. 1415.

Lotto III.

Terreno aratorio arb. vit. con gelsi ora prativo denominato Braiduza o Braida di prato, in mappa suddetta al n. 3383 di cens. pert. 7 pari ad are 70, rend. l. 20.72 fra li confini a levante Tosini, a ponente Bianchi minori di Pietro, tramontana fratelli conti Rota.

Valore di stima l. 615.

Il tributo diretto dovuto allo Stato è di l. 89.48 per il primo lotto, di l. 5.62 per il secondo lotto e di l. 4.28 per il lotto terzo.

Condizioni

1. Vendita a corpo e non a misura senza nessuna garanzia e con i diritti e servitù attive e passive inerenti ai beni.

2. La vendita avrà luogo in tre lotti come sopra descritti e verrà aperta al prezzo di stima.

3. Le imposte dei beni dalla notificazione del precetto in poi e che fossero insolute sono a carico del compratore.

4. Staranno pure a suo carico le spese di subastazione dal precetto inclusivo fino e compresa la sentenza di delibera, sua notificazione ed iscrizione, nonchè una copia della medesima per uso del citante.

5. La delibera sarà fatta al maggior offerente a termini di legge.

6. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel bando.

Deve inoltre aver depositato in danaro od in rendita sul debito pubblico dello Stato al portatore valutata a norma dell'art. 330 cod. proc. civile il decimo del prezzo d'incanto dei lotti per quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

Si avverte che chiunque intenderà di farsi oblatore dovrà previamente aver depositato in Cancelleria la somma di l. 1000 per il primo lotto, di l. 250 per il secondo e di l. 100 per il terzo, importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che colla succennata sentenza è stato prefisso ai creditori inscritti il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione ed i documenti giustificativi, e che alle relative operazioni venne delegato il sig. Rosinato Antonio giudice di questo Tribunale.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 21 maggio 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.